

## Festival pianistico Con Sokolov L'effimero scivola e resta la magia



**Concentrato** Il pianista Grigory Sokolov, 67 anni

di **Enrico Girardi**

**N**on è il primo e non sarà l'ultimo tra i pianisti di vaglia, Grigory Sokolov, che spende la vita nell'inseguire l'utopia di un suono, di una frase, di un colore che si bastano, che non hanno bisogno d'altro. A volte arrivano, a volte scappano, vanno e vengono nei diversi quarti d'ora di un concerto. Raramente accade che Sokolov non tocchi nemmeno un punto di felicità musicale. Ma quel che colpisce è che questi quarti d'ora non sono il frutto di uno sforzo tremendo, ciclopico. Sembrano piuttosto il frutto di un abbandono: un trovare più che un cercare matto e disperatissimo.

Il resto — il quasi buio in sala, le non pause tra una Sonata e l'altra — è un contorno. Dettagli. Ha suonato in questi giorni un Mozart limpido e malinconico — K.545 e la classica accoppiata Fantasia e Sonata K.475/457 — e «i» Beethoven delle Sonate opp.90 e 111: divina l'una, fin troppo compassata l'altra. In ogni caso il suo pianismo lascia una traccia. Le cose effimere scivolano via, quelle profonde restano. La magia è tale che quasi si vorrebbe non applaudire... ma non bastano sei bis a placare la sete del pubblico. La presenza di Sokolov ha rappresentato uno dei vertici dell'offerta del 54° Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo.

Come sempre la proposta, quest'anno incentrata sul tema *Beethoven e Napoleone*, comprende di tutto un po', orchestre di eccelso (torna San Pietroburgo) e medio livello, fenomeni come il 15enne Alexander Malofeev o Volodos e Repin. Il suono di quest'ultimo, l'altra sera impegnato nel *Concerto* di Bruch, ritrova la magnifica grana burrosa che si ricordava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mozart, Beethoven**  
di Grigory Sokolov



**8**